RIVISTA BIBLICA

Anno LX
N. 2
Aprile-Giugno 2012

Trimestrale
Tariffa ROC: Poste italiane spa
Sped. in AP dl 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna

ISSN 0035-5798

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

Anno: LX	Numero: 2	Mese: Aprile-Giugno 2012	Pagine: 278-281
----------	-----------	--------------------------	-----------------

Y. SIMOENS, *Apocalisse di Giovanni. Apocalisse di Gesù. Una traduzione e un'interpretazione*, EDB, Bologna 2010, pp. 312.

Yves Simoens – docente di Sacra Scrittura al Centre Sèvres di Parigi e al Pontificio istituto biblico di Roma – offre un contributo importante al dibattito in corso sull'approccio ermeneutico all'Apocalisse perché pone al servizio dei credenti la sua vasta conoscenza del bel libro qui segnalato.

Si tratta di un'opera controcorrente, nella quale – come indica il sottotitolo *Una traduzione e un'interpretazione* – l'autore dichiara subito che la sua opera «non vuole essere un commento, ... accanto ai molti commentari esistenti, ma vuole cercare di offrire un'interpretazione antropologica e teologica del testo» (p. 7), che impegna/coinvolve il lettore. Simoens sente la responsabilità di offrire un contributo in certo modo nuovo e perciò si chiede, nell'attuale fioritura di studi sull'Apocalisse e «dall'ingresso nel terzo millennio, quali direttici scegliere per non ripetere ciò che altri hanno già detto e ben detto?» (p. 10).

Il volume si apre con una prefazione (pp. 7-13), dove sono presentate brevemente le coordinate dell'opera che aiutano a comprendere: 1) la *genesì del progetto* (una lettura continua dell'Apocalisse [sulla scia dell'opera sul Quarto Vangelo: Y. Simoens, *Secondo Giovanni. Una traduzione e un'interpretazione*, Bologna 2000, 2002] con il ruolo centrale di Cristo e il sacerdozio regale dei credenti); 2) il *radicamento* (cioè il contesto personale dell'autore, la sua immersione nell'Apocalisse, dopo le ricerche sul Vangelo giovanneo, sulla 1Gv, in continuità con il ministero come servitore della Parola); 3) il *giudizio di Dio* assunto come categoria cruciale; 4) la *ricerca del messaggio centrale*, dove l'autore abbozza la struttura dell'ultimo libro del canone, in cinque grandi settenari (aggiungendo ai quattro classici un quinto settenario).

L'opera si presenta articolata in due parti. La prima parte è dedicata alla *traduzione* (pp. 15-68); ne è proposta una molto prossima all'originale greco, nel convincimento che, malgrado le asprezze della resa italiana, sono proprio alcuni dettagli della lingua greca a «permettere una nuova visione del testo» (p. 17). La seconda parte è dedicata all'*interpretazione* (pp. 69-263). È quella più ampia: 20 capitoli per interpretare il libro dell'Apocalisse. Un ultimo capitolo (il XXI, pp. 265-270), offre una conclusione globale in sette punti sul piano cristologico, liturgico ed ecclesiale del libro.

Va raccomandata la lettura di questa sintesi magistrale in cui Y. Simoens delinea un percorso interpretativo dell'Apocalisse di Giovanni, che il lettore seguirà nella coerenza organica dall'inizio alla fine, sia nello scopo che si è prefissato all'inizio, sia nei risultati emersi dopo la lettura dell'interpretazione dell'Apocalisse di Giovanni di Patmos.

Senza mai appesantire il testo con analisi storico-letterarie, ipotesi o discussioni e rinvii bibliografici, Y. Simoens offre il meglio di quello che l'esegesi contemporanea consente di utilizzare per «comprendere e far comprendere» un libro da sempre considerato difficile nella tradizione ecclesiale; essa è mediata da un'attenzione permanente al vissuto spirituale dei credenti posti in rapporto con Cristo, immersi nella storia come sua comunità di testimoni. Il lettore informato

RIVISTA BIBLICA

Anno LX
N. 2
Aprile-Giugno 2012

Trimestrale
Tariffa ROC: Poste italiane spa
Sped. in AP dl 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna

ISSN 0035-5798

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

Anno: LX	Numero: 2	Mese: Aprile-Giugno 2012	Pagine: 278-281
----------	-----------	--------------------------	-----------------

coglie immediatamente la saggezza con cui Y. Simoens fa suoi i punti di convergenza raggiunti dai commentatori dell'Apocalisse e riferisce quelli sui quali vi è ancora discussione o diversità di scelte interpretative. Il tutto con uno stile semplice e chiaro, quasi delicato, là dove tocca i problemi cruciali dell'ultimo testo del canone cristiano, l'autenticità storica dell'autore e, soprattutto, i punti interpretativi e dottrinali più sensibili.

L'interpretazione è sempre attenta a cogliere i collegamenti, espliciti e impliciti, all'interno di tutta l'Apocalisse. Uguale cura si riscontra nei costanti riferimenti all'AT, ai vangeli – soprattutto quello di Giovanni – e al resto della Scrittura.

Ciascun capitolo del volume inizia con la divisione adottata e la descrizione della suddivisione in brani. Spesso all'interno dei capitoli i brani dell'Apocalisse sono strutturati in modo da aiutare il lettore a rendersi conto di come la loro articolazione faccia emergere meglio sia l'originalità del messaggio sia l'efficacia comunicativa del testo. L'interpretazione si muove perciò con equilibrio e sintesi lungo tutto il libro di Giovanni di Patmos. Così, ad esempio, l'autore guida con sapienza a entrare nel tessuto narrativo, nello *schema* di fondo fra visione e audizione del libro (Ap 1-3; 6,1-6; 7,14); poi coglie tale rapporto, quando tale schema rivelativo (visione-audizione) ritorna ancora in 14,1-5, con la «voce», mediazione della Parola sotto diverse forme (voce celeste, tuono, canto, suono di arpe, voce interpretativa sull'identità dei 144.000 seguaci dell'Agnello, riscattati per Dio, ecc.); risalta in quest'ultimo brano la presentazione accurata della sequela dei cristiani collegata a quella propria dei sinottici, secondo una formulazione originale dell'Apocalisse.

Simoens prosegue fino alla fine del libro – al dialogo liturgico finale, o epilogo – in una interpretazione attenta a cogliere il rapporto intenso fra Cristo e i credenti immersi nella storia e chiamati a essere suoi testimoni.

Due osservazioni critiche e una valutazione finale.

La *struttura letteraria* dell'Apocalisse. Andrebbe meglio fondata la proposta delle «sette visioni» finali che si collegano alla visione iniziale del libro. Alle pp. 19-21 è proposta una struttura in cinque parti precedute dal prologo (1,1-8) e seguite dall'epilogo (22,6-21). Le cinque parti individuate sono: 1,9-3,22; 4,1-8,1; 8,2-14,5; 14,6-19,8; 19,9-22,5. All'interno della quinta parte è problematica la definizione di 19,11-20,15 **SETTE VISIONI** (usiamo il medesimo carattere dell'autore, neretto in maiuscolo) che vengono poste così in connessione con il settenario delle lettere alle sette Chiese, a quello dei sette sigilli, a quello dei sette angeli con le sette trombe, ecc. Un dato ormai certo dell'analisi letteraria dell'Apocalisse, condiviso dalla maggioranza degli studiosi, è che i settenari presenti nel libro siano *solo quattro*: 1: Le lettere. 2: I sigilli. 3: Le trombe. 4: Le coppe.

Simoens – come detto – propone *una struttura letteraria* dell'Apocalisse prima della traduzione (pp. 19-21). Fa poi una descrizione dei motivi nella *proposta di struttura*, dopo l'interpretazione del prologo e della visione iniziale e prima di affrontare le sette lettere (pp. 87-88), nella quale risalta la caratterizzazione delle «sette visioni finali» che avviano alla conclusione del libro (19,9-20,5); lo stesso autore nel proporre si chiede: «Si tratta di un nuovo settenario? Sì, perché vi so-

RIVISTA BIBLICA

Anno LX
N. 2
Aprile-Giugno 2012

Trimestrale
Tariffa ROC: Poste italiane spa
Sped. in AP dl 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna

ISSN 0035-5798

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

Anno: LX	Numero: 2	Mese: Aprile-Giugno 2012	Pagine: 278-281
----------	-----------	--------------------------	-----------------

no sette visioni e come tali esse si collegano con gli altri quattro settenari. No, perché quest'ultimo settenario presenta un genere particolare che lo sfalsa rispetto ai precedenti. Esso sviluppa la visione in quanto tale, ricollegandosi così alla visione inaugurale. Esso settuplica, per così dire, il carattere visionario, quindi apocalittico, dell'intero libro» (p. 88). Questa oscillazione si riflette lungo tutto il volume. Da subito (p. 11): «Senza poter costituire propriamente parlando un quinto settenario, le sette visioni che si succedono in Ap 19,11–20,15 militano a favore di una ripartizione, sull'insieme dell'Apocalisse, in cinque membri. Il computo basato sui settenari classici ne computa piuttosto quattro». Poi nel centro, nella *veduta d'insieme dell'Apocalisse* dal punto di vista strutturale (p. 77), l'autore afferma che dopo «il settenario delle coppe (15,1–18,24)... e un dialogo liturgico (19,1–10), seguono infine, se non un nuovo settenario, perlomeno sette visioni raggruppate (19,11–20,15)».

Pensiamo che su questo punto del libro dell'Apocalisse regni un'incertezza di fondo presso tutti gli studiosi e ancora non risolta in modo convincente (basti vedere come le proposte di struttura dell'Apocalisse siano sostanzialmente concordi in una divisione generale in due parti diseguali del libro [Ap 1–3; 4–22, con un prologo e un epilogo], ma siano profondamente divergenti nell'articolazione della seconda parte. E ciò implica conseguenze importanti per l'interpretazione globale dell'Apocalisse), che è di duplice natura: di metodo usato e del testo stesso dell'Apocalisse. Di *metodo* usato, perché una struttura letteraria deve essere fondata su elementi «letterari» certi, precisi e documentabili, che possano essere verificabili, cioè discussi anche da altri studiosi (condivisibili o meno è un problema successivo). Del *testo* stesso dell'Apocalisse, che sembra sfuggire nella seconda parte – oltre i quattro settenari certi e documentabili – a una configurazione strutturale condivisa, perciò, su questo punto nodale del libro che tocca anche l'interpretazione, ogni autore cerca di trovare una sua soluzione e quella proposta da Simoens va accolta come un contributo positivo e fecondo per il modo di considerare la *concatenazione dei settenari* e delle scene a essi collegate, che fa riflettere, ma forse andrebbe meglio documentata a partire dai testi.

Nell'interpretazione manca la letteratura giudaica antica (Qumran, Targum, Apocripi) che avrebbe illuminato testi di grande spessore dell'Apocalisse, collegandoli con tutta la ricca tradizione all'interno della quale il libro è sorto. Se da un lato è degna di interesse l'attenzione dell'autore all'AT, forse essa poteva essere unita a una maggiore attenzione agli scritti dell'ambito giudaico e rabbinico.

Globalmente l'itinerario, il metodo e la struttura di questo agile volume consentono sia una *lettura continuata*, che una lettura – per così dire – *a tappe*. In ogni caso, giunto al termine, il lettore condividerà senza sforzo la conclusione con la quale l'autore torna allo scopo che si era prefisso, cercando di offrire un'interpretazione antropologica e teologica del testo dell'Apocalisse nella sua complessità che è all'origine di una tradizione interpretativa feconda fino ai nostri giorni. Cercare «di comprendere e far comprendere meglio un libro considerato difficile, se non oscuro, a volte scoraggiante. Questo perché si muove soprattutto sul piano di una logica simbolica... In questo senso, esso è

RIVISTA BIBLICA

Anno LX
N. 2
Aprile-Giugno 2012

Trimestrale
Tariffa ROC: Poste italiane spa
Sped. in AP dl 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna

ISSN 0035-5798

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

Anno: LX	Numero: 2	Mese: Aprile-Giugno 2012	Pagine: 278-281
----------	-----------	--------------------------	-----------------

biblico. L'insegnamento della Bibbia parte dalla vita e vi riconduce. È così che ha attraversato i secoli... questo lavoro costituisce un anello di una catena destinata a trasmettere un tesoro inestimabile» (p. 7).

Michele Mazzeo
Circonvallazione Occidentale, 6850
00163 Roma